



GIUNTA REGIONALE

*CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE
D'IMPATTO AMBIENTALE*

Giudizio n° **2931 del** **26/07/2018**
Prot. n° 139391 del 16/05/2018

Ditta proponente: Dipartimento Politiche dello sviluppo Rurale e della Pesca

Oggetto: Calendario Venatorio 2018/2019

Comune dell'intervento: Vari

Tipo procedimento: Valutazione d'incidenza (DPR 357/97 e s.m.i.),

Tipologia progettuale

Presenti *(in seconda convocazione)*

<i>Direttore Generale</i>	Dott. V. Rivera (Presidente)
<i>Dirigente Servizio Valutazione Ambientale</i>	Ing. D. Longhi
<i>Dirigente Servizio Governo del Territorio</i>	Arch. B. Celupica
<i>Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria</i>	Ing. M. Carlini (delegato)
<i>Dirigente Servizio Risorse del Territorio</i>	Dott. G. CANTONE (delegato)
<i>Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque</i>	Dott.ssa S. Masciola (DELEGATA)
<i>Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine</i>	
<i>Segretario Gen. Autorità Bacino</i>	
<i>Direttore ARTA</i>	Dott.ssa Di Croce (delegata)
<i>Dirigente Servizio Rifiuti:</i>	Ing. Luca IAGNEMMA
<i>Dirigente Servizio Sanità Vet. Igiene e Sicurezza Alimenti</i>	Dott. Giuseppe BUCCIARELLI
<i>Dirigente Genio Civile AQ-TE</i>	
<i>Dirigente Genio Civile CH-PE</i>	
<i>Esperti esterni in materia ambientale</i>	Ing. Brandi Dott. Colonna

giornale

Relazione istruttoria: Dott. Pierluigi CENTORE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta 16/05/2018.

per l'intervento avente per oggetto:

Calendario Venatorio 2018/2019.

Da realizzarsi nel Comune di: comuni vari.





GIUNTA REGIONALE

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria.

Sentite le dichiarazioni in audizione di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte integrante e sostanziale.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

I presenti si esprimono all'unanimità.

Il parere è favorevole con le seguenti prescrizioni:

1. Il calendario venatorio in oggetto dovrà essere adeguato e dare indicazione delle prescrizioni, buone pratiche e divieti previsti dalle misure di Conservazione generali di SIC e ZPS e sito specifiche approvate con DGR n. 279/2017 e di tutte le successive integrazioni e modifiche;
2. Si dovrà dare evidenza sulla pagina istituzionale del Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca, ai fini di una loro completa conoscenza ed immediato recepimento, delle misure Sito specifiche dei Siti Natura 2000, che saranno di volta in volta approvate dalla Giunta regionale;
3. Relativamente all'apertura della caccia alle specie ornitiche prima del primo ottobre, si applichino, all'interno di SIC e ZPS, le indicazioni fornite da ISPRA con il parere n. 35919/T-A11 del 30/05/2018;
4. Relativamente ai tempi di chiusura della caccia, si applichino, all'interno di SIC e ZPS, le indicazioni fornite da ISPRA con il parere n. 35919/T-A11 del 30/05/2018, per tutte le specie oggetto di prelievo venatorio;
5. Sarà resa disponibile nei siti Internet delle Province e degli ATC la pubblicazione del TAR Abruzzo http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto_158_2012_rev2.pdf inerente i rischi di avvelenamento da piombo per persone ed animali;
6. Al fine di tutelare le popolazioni di nibbio bruno, nibbio reale si propone di estendere il divieto di utilizzo di munizioni di piombo nei SIC presenti all'interno dell'IBA 115;
7. Sarà resa disponibile la visione del perimetro dell'IBA 115 e dei SIC ad essa interni nei siti internet degli ATC interessati;
8. La caccia al cinghiale, nella forma collettiva, nei territori di presenza dei dormitori di nibbio reale, ricadenti nei comuni di: Torricella Peligna, Atessa, Roccaspinalveti, Carpineto Sinello, S. Buono e Cupello, terminerà alle ore 14:30;
9. Lo svolgimento di gare cinofile in SIC (ZSC), ZPS è possibile solo previa VINCA favorevole e autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC o ZPS (con Orso in Formulario sono anche esclusi i mesi di ottobre-novembre e marzo);
10. Nei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) è vietata la caccia alle specie SPECI (Coturnice, Tortora, Pavoncella, Moriglione, Tordo sassello). La caccia nei siti Natura 2000 alla coturnice è consentita solo previa dichiarazione di sostenibilità degli abbattimenti da parte di ISPRA;
11. Le attività di censimento/monitoraggio con i cani all'interno delle Aree natura 2000 dovranno ottenere il parere favorevole dell'Ente gestore;
12. Al "Capo C", punto 2 "Attività Venatoria nelle Aree SIC", punto a. il titolo del "Capo C" deve fare riferimento a "Siti Natura 2000";
13. nei SIC (ZSC) e ZPS con la specie Orso in Formulario la caccia collettiva al cinghiale con l'utilizzo di più di un cane ("minibraccata") dovrà essere autorizzata dall'Ente gestore dell'area Natura 2000;





GIUNTA REGIONALE

14. per le attività venatorie nelle aree di connessione (per l'orso), il Dipartimento proponente istituisce incontri con la Rete di Monitoraggio e con gli ATC di volta in volta interessati, al fine di individuare le modalità di prelievo venatorio atte a ridurre gli eventuali impatti sull'orso;
15. Al Capo C) punto 3: è vietata la caccia nelle aree poste in vicinanza delle tane di svernamento dell'Orso segnalate dal PNALM o da altro Ente Gestore.
16. Così come suggerito dal proponente, al di fuori del SIC ed in tutta la Zona di Protezione Esterna (ZPE) del PNALM, sono introdotte le limitazioni indicate a pag. 97 dello Studio di Vinca, Paragrafo "SIC Parco Nazionale d'Abruzzo";
17. Il documento sarà integrato con l'indicazione delle misure igienico-sanitarie sui prodotti cacciati ai fini della tutela della salute umana nel rispetto delle DGR 823/2016 e DGR 427/2017.

Direttore Generale

Dott. V. Rivera (Presidente)

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale

Ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio

Arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Ing. M. Carimi (delegato)

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

Dott. G. CANTONE (delegato)

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque

Dott.ssa S. Masciola

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

Dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti

Ing. Luca IAGNEMMA

Dirigente Servizio Sanità Vet. Igiene e Sicurezza Alimenti

Dott. Giuseppe BUCCIARELLI

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

Ing. Brandi

Dott. Colonna

Ing. Enzo DI PLACIDO

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

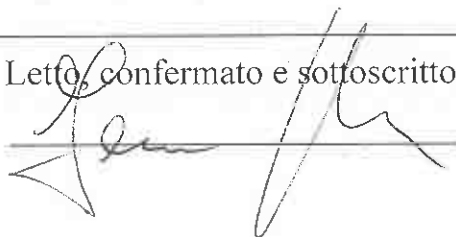


Dichiarazioni rese in audizione, allegata al verbale del Giudizio n. 2931 del 26/07/18
 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di FUNZIONARIO REGIONE ABRUZZO D'ADZ, nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 10,30... del giorno 26/07/2018 il Sig. FRANCO RECCHIA... nato a POPOLI... il 14/08/1957 identificato a mezzo del documento rilasciato il da che dichiara quanto segue:

La ripartizione del lavoro ISPRA limitatamente ai processi di apertura e chiusura dello caccia, si procede quanto segue:
 Tutti i principi e le date di apertura e chiusura dello caccia proposte nel C.V. 2018/2019 sono in linea con quanto previsto nella L. 157/92 e ai principi indicati nel documento "Key Elements of articles of Directive 79/60/EEC on Period of Refruction and benefits of protection of hunted wild species in the EU" ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2004.

Letto, confermato e sottoscritto.





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Progetto soggetto a: **Valutazione di Incidenza - V.I.
Calendario Venatorio 2018/2019**

Oggetto dell'intervento:	Calendario venatorio 2018/2019
Descrizione del progetto:	
Azienda Proponente:	Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca.

Localizzazione del progetto

Comune: *Vari*
Provincia: *tutte*
Altri Comuni Interessati:

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria VIA: ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:

dr. Pierluigi Centore,
dr.ssa Chiara Forcella





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Con nota n. 139391 del 16/05/2018 il Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della Pesca ha inviato il Calendario Venatorio per l'esame di cui alle procedure definite del DPR 357/97 e ss.mm.ii. (VInCA).

Successivamente con nota prot. n. 165160 lo stesso Dipartimento ha inviato il parere dell'ISPRA prot. 35919/T-A11 del 30/05/2018, con il quale detto Istituto sottolinea di *non condividere, dal punto di vista tecnico-scientifico alcuni indirizzi del C.V. ritenendoli meritevoli di modifica secondo le indicazioni fornite*. L'ISPRA pertanto dichiara di subordinare l'espressione di un parere favorevole al Calendario venatorio 2018/2019, al recepimento delle indicazioni esplicitate nella nota richiamata.

A tale proposito, si ricorda che anche la CE, con nota del 03/10/2011, richiama le regioni italiane a seguire i pareri dell'ISPRA in modo da evitare possibili problemi nell'applicazione della Direttiva Uccelli.

Osservazioni.

La LIPU con lettera ns prot. n. 211365 del 25/07/2018 ha inviato le proprie osservazioni. Con detta nota si richiamano gli Enti in indirizzo alla necessità di tutelare, vietandone il prelievo venatorio, le specie SPEC1 (Coturnice, moriglione, pavoncella, tortora selvatica e tordo sassello), e la Starna.

SEZIONE II RELAZIONE ISTRUTTORIA

La presente istruttoria riassume i contenuti del documento di VincA presentato.

1 Premessa

In ambito nazionale, la Valutazione d'Incidenza Ambientale (d'ora in poi semplicemente VINCA) viene disciplinata dall'art. 6 del [DPR 12 marzo 2003, n. 120](#), (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del [DPR 8 settembre 1997, n. 357](#) che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Proposti Siti di Importanza Comunitaria, dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a VINCA tutti i [piani](#) territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a VINCA (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della VINCA, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.





Lo studio per la VINCA deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Secondo gli indirizzi dell'allegato G, lo studio per la VINCA va effettuato su piani e progetti che vadano ad incidere in maniera stabile e permanente sul territorio, modificandone le caratteristiche ed eventualmente compromettendo il grado di naturalità e la protezione degli habitat e delle specie tutelati dai siti Natura 2000. La normativa di riferimento in Italia per la protezione e conservazione della fauna è costituita dalla Legge 157/92 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" che recepisce la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici" - direttiva "Uccelli"

Il calendario venatorio, in particolare, trova specifica disciplina nell'art 18 della L. 157/92 che stabilisce, tra l'altro, quali sono le specie cacciabili e i periodi di attività venatoria.

Il comma 4 stabilisce infatti che le Regioni, sentito l'ISPRA pubblicano, entro e non oltre il 15 giugno, il calendario venatorio regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria, nel rispetto di quanto stabilito ai commi 1, 2 e 3 e con l'indicazione del numero massimo di capi da abbattere in ciascuna giornata di attività venatoria.

L'art. 18 al comma 1 stabilisce quali sono le specie cacciabili e i periodi di attività venatoria;

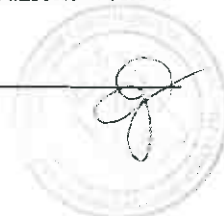
Il comma 1-bis dell'art. 18 della L. 157/1992 e successive modifiche, per effetto delle modifiche introdotte dall'art.42 della L. 96/2010, stabilisce che l'esercizio venatorio "...è vietato, per ogni singola specie: a) durante il ritorno al luogo di nidificazione; b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli".

Il comma 2 dell'art. 18 sancisce che: "I termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. Le Regioni autorizzano le modifiche previo parere dell'ISPRA. I termini comunque devono essere contenuti tra 1° settembre ed il 31 gennaio dell'anno nel rispetto dell'arco temporale di cui al comma 1. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. La stessa disciplina si applica per la caccia di selezione agli ungulati, sulla base di piani di abbattimento selettivi approvati dalla regione; la caccia di selezione agli ungulati può essere autorizzata a far tempo dal 1° agosto nel rispetto dell'arco temporale di cui al comma 1".

Tale termine è stato successivamente modificato dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria) la quale prevede che i prelievi con tecniche selettive, in presenza di piani di abbattimento, preventivamente approvati dall'ISPRA ai sensi dell'articolo 11 quaterdecies, comma 5, della suddetta legge sono effettuati in base alla biologia della specie cinghiale".

Il comma 3 prevede, invece, che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, sentito l'ISPRA, **dispone variazioni dell'elenco delle specie cacciabili in conformità alle vigenti direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali sottoscritte, tenendo conto della consistenza delle singole specie sul territorio.**

Il documento di riferimento ufficiale a livello comunitario, per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e trend delle popolazioni di uccelli, è il volume "Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status" di BirdLife International, 2004, edita da BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12), Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (Species of European Conservation Concern o SPECS) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo status.





A tale documento si attiene la “Guida per la stesura dei calendari venatori” dell’Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), organo tecnico scientifico di ricerca e consulenza per lo Stato, le Regioni e le Province come indicato dall’art. 7 della L. 157/92.

La guida ISPRA per la stesura di calendari venatori (che è bene ricordarlo non è vincolante per legge) suddivide gli uccelli acquatici in due gruppi:

- specie in buono stato di conservazione: Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Gallinella d’acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga (*Fulica atra*), Fischione (*Anas penelope*), Alzavola (*Anas crecca*) e Porciglione (*Rallus aquaticus*);
- specie attualmente considerate in declino (SPEC): Canapiglia (*Anas strepera*), Codone (*Anas acuta*), Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione (*Aythya ferina*), Moretta (*Aythya fuligula*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Il secondo gruppo viene a sua volta suddiviso dall’ISPRA nel suddetto documento in tre sottogruppi:

- specie quali la Moretta (*Aythya fuligula*), e il Combattente (*Philomachus pugnax*) per le quali, alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici, deve essere adottato un regime di **sospensione** della caccia (**raccomandazione** accolta dalla Regione Abruzzo nella stesura del CV);
- specie quali Codone (*Anas acuta*) e Pavoncella (*Vanellus vanellus*) che hanno un piano di gestione europeo; nel piano il prelievo venatorio il fattore di rischio è considerato basso per il Codone (*Anas acuta*) e medio per la Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e per entrambe le specie viene sottolineata la necessità che siano assicurate un’efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carniere realizzati e qualora tale condizione non sia ancora attuata, l’ISPRA raccomanda l’adozione di un carniere giornaliero e stagionale;
- specie per le quali l’ISPRA consiglia una chiusura anticipata della caccia al 20 gennaio.

Il Calendario Venatorio 2018-2019 della Regione Abruzzo (d’ora in poi semplicemente CV) segue sia i principi della L. 157/92, sia la quasi totalità delle indicazioni fornite dall’ISPRA nella “Guida per la stesura dei calendari venatori”.

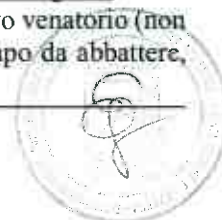
Il punto 4 del capo b) del calendario venatorio 2018-2019 prevede, inoltre, la caccia di selezione alla specie cinghiale con la sola tecnica della postazione fissa, secondo modalità disciplinate con apposita determinazione dirigenziale. I periodi nei quali si attuerà e l’**approvazione della consistenza e struttura del prelievo delle popolazioni in caccia di selezione saranno sottoposti al parere vincolante dell’ISPRA**. La caccia di selezione è consentita anche su terreni innevati (lett. m dell’art. 21 della L.157/92).”

Il prelievo viene effettuato in forma individuale all’aspetto con arma ad anima rigata munita di ottica di puntamento ed opportunamente tarata (art. 14 del RR 1/2017).

Gli AATTCC che includono territori in ZPE e ZPC del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise o nei SIC con presenza dell’Orso bruno marsicano di cui al Calendario Venatorio regionale, devono integrare il regolamento di esercizio della caccia di selezione al cinghiale con le modalità definite d’intesa con gli enti gestori delle singole aree protette o SIC.

Al fine di rendere sostenibile l’esercizio della caccia di selezione al Cinghiale con gli obiettivi di tutela dell’Orso bruno marsicano e di consolidamento e incremento della sua presenza nel territorio abruzzese, il Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca, attraverso l’Ufficio Coordinamento e Gestione del Prelievo Venatorio ed Implementazione dell’Osservatorio Faunistico, su eventuali segnalazioni della Rete di Monitoraggio Orso bruno marsicano del PATOM, coordina e dispone in accordo con essa, per ogni ATC, specifiche integrazioni e modifiche, anche a carattere temporaneo rispetto al disciplinare della Regione.

La Caccia di selezione è una forma di caccia inserita nell’alveo normativo del normale prelievo venatorio (non è una deroga ai sensi dell’art. 19 della LN 157/92) che consente la scelta preventiva del **capo da abbattere**, rispettando un prelievo qualiquantitativo.





Una delle finalità principali della caccia di selezione è quella di mantenere le popolazioni faunistiche in equilibrio dinamico con l'ambiente, grazie alla definizione preventiva della quantità dei capi che si intendono prelevare e della loro ripartizione in classi di sesso e di età. Presupposto fondamentale è, quindi, la conoscenza di questi parametri per ciascuna popolazione cacciata, ottenuta attraverso opportuni conteggi o stime.

La caccia di selezione è una caccia individuale, in quanto prevede che il cacciatore svolga la propria azione individualmente, che consente la scelta preventiva del capo da abbattere (per classe di sesso e di età) a seguito di un'osservazione paziente e prolungata (utilizzando una adeguata strumentazione ottica) di tutti i capi che si presentano nell'area frequentata. L'abbattimento potrà essere effettuato solo qualora venga individuato un capo appartenente alla classe sociale assegnata al cacciatore. Di conseguenza, la caccia di selezione è quella che meglio previene abbattimenti accidentali e non provoca il disturbo di altre specie, in quanto prevede l'osservazione preventiva del capo da abbattere (cosa che non avviene con la caccia al cinghiale in braccata), quindi quella più indicata in caso di presenza di specie di particolare interesse conservazionistico (ad esempio l'orso). I cacciatori abilitati alla caccia di selezione hanno seguito un apposito corso e superato un esame finale (per le ore di lezione, le materie del da trattare e le modalità di esame finale, si faccia riferimento al documento ISPRA "Linee guida per la gestione degli *Ungulati. Cervidi e Bovidi*", MLG 91/2013).

La caccia di selezione non provoca alcun impatto sulle altre specie cacciabili e su quelle protette. L'unica forma di disturbo lieve è nel momento in cui deve essere recuperato l'animale abbattuto. Si tratta di un singolo operatore che per un tempo limitato provvede al recupero.

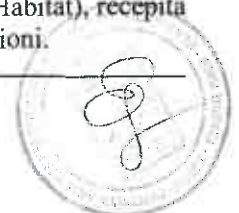
Un approfondimento merita anche il prelievo della coturnice così come indicato al capo E) del CV.

Il CV prevede che il prelievo della specie può essere effettuato solo all'interno di distretti di gestione predisponendo un piano di prelievo sulla base di conteggi primaverili al canto e stima del successo riproduttivo a fine estate con l'ausilio dei cani da ferma. Il prelievo della Coturnice è consentito a partire dal 1° ottobre sulla base di Piani di abbattimento che abbiano ottenuto il parere favorevole dell'ISPRA e con le modalità operative predisposti a cura degli ATC sotto il coordinamento tecnico della Regione ai sensi della L.R. 10/2004, art. 30, comma 7. Nella ZPE del PNALM, nelle zone SIC e ZPS sono consentiti l'utilizzo e la detenzione esclusivamente di munizioni spezzate e ciascun equipaggio può utilizzare al massimo due cani delle razze da ferma o da cerca. All'atto del prelievo di ogni coturnice il cacciatore è tenuto, oltre alla registrazione dell'abbattimento, ad inviare comunicazione telefonica o SMS all'ATC competente per territorio, specificando i propri dati anagrafici, ora di abbattimento e distretto di gestione sul quale è avvenuto il prelievo. Il prelievo della coturnice è consentito ai soli cacciatori che hanno frequentato i seminari formativi sulla specie organizzati dagli ATC, di concerto con la Regione e ISPRA, che sono residenti o nativi nella Regione Abruzzo. Gli ATC sono tenuti ad aggiornare i dati degli abbattimenti e a darne tempestiva comunicazione a tutti i cacciatori che partecipano al prelievo, a mezzo pubblicazione sul sito internet dell'ATC e a mezzo SMS, per evitare lo sfioramento del tetto di prelievo previsto per ogni distretto di gestione. Gli ATC possono inoltre adottare ulteriori provvedimenti finalizzati a comunicare i raggiunti limiti di prelievo. **Tutte le misure adottate con il CV per il prelievo della specie, sono conformi al piano di gestione nazionale recentemente approvato dalla conferenza paritetica Stato-Regioni.**

La presente relazione (VINCA) ha il compito di valutare gli effetti del CV e il conseguente svolgimento dell'attività venatoria tra cui la caccia di selezione all'interno dei siti Natura 2000.

Tali siti, come noto, sono classificati come:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, in base alla la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), recepita a livello nazionale con il D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357 e successive modificazioni.





L'insieme dei siti Natura 2000 rappresenta e custodisce le tipologie ambientali, i tipi di habitat e le specie di maggior valore conservazionistico presenti su scala comunitaria.

Il CV preveda l'abbattimento solo di determinate specie (quelle cacciabili in base alla L. 157/92), nonché il periodo dell'anno destinato al loro prelievo, diverso per singole specie, e determinato seguendo le indicazioni del **Comitato Ornis**, così come specificato nel documento: "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*", ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001. L'attività venatoria, e le attività ad essa legate, non incidono all'interno di SIC e ZPS, su altre specie protette o particolarmente protette se non in alcuni casi limitati.

E' necessario, quindi, definire in dettaglio quelli che possono essere gli impatti per ogni singolo SIC o ZPS, tenendo conto delle specie da essi tutelate.

In definitiva la presente relazione VINCA considera tutti i possibili impatti del CV all'interno di SIC, ZPS.

Si specifica che, nella stesura della presente relazione, sono stati in parte **utilizzati** i dati contenuti nei "criteri e indirizzi per l'elaborazione dei piani faunistico-venatori provinciali", che è un precedente studio commissionato dalla Regione Abruzzo alla S.O.A. (Stazione Ornitologica Abruzzese), ritenuto un'ottima base di partenza per l'attuale VINCA.

2. Tipologia delle azioni e/o opere.

Il possibile impatto esercitato dal Calendario Venatorio sui siti Natura 2000 si estrinseca, in pratica, nell'espletamento stesso dell'attività venatoria, con l'abbattimento diretto degli animali. Inoltre sono ipotizzabili altri tipi di disturbi alla fauna, legati all'insieme delle attività connesse alla caccia, come ad esempio l'addestramento cani. Infine si possono ipotizzare generiche alterazioni del territorio e dell'assetto ecologico generale, causate indirettamente dall'attività venatoria, come: il disturbo dovuto agli automezzi utilizzati durante l'attività venatoria (molto spesso fuoristrada), oppure all'utilizzo di munizioni contenenti piombo, fino all'abbandono di rifiuti sul territorio (bossoli e altro materiale).

In generale, considerando sia le specie cacciabili, sia quelle protette, si possono dividere i possibili impatti arrecati in due grandi categorie:

- **diretti** (prelievo tramite attività venatoria e abbattimento diretto)
- **indiretti** (disturbo recato dall'attività cinofila, avvelenamento da piombo contenuto nelle munizioni e altri disturbi di vario genere).

Per quanto riguarda gli **impatti diretti**, le specie interessate, ovviamente, sono solo quelle cacciabili in base alla L. 157/92. Infatti il "principio di confusione", secondo cui il cacciatore potrebbe "sbagliare" prelevando una specie protetta, perché molto simile ad una specie cacciabile, sebbene riconosciuto all'interno della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" non può essere accolto dal CV, né può essere imposto, per legge dallo stesso, vietando l'abbattimento di "specie simili a quelle protette". Tuttavia, il CV della Regione Abruzzo, accogliendo le indicazioni dell'ISPRA in merito, ha escluso dall'elenco di specie cacciabili (in base alla L. 157/92) la Moretta (*Aythya fuligula*), proprio in virtù della possibile "confusione" con la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) che invece è protetta.

Sono da considerarsi oggetto degli **impatti indiretti**, invece, le specie che nidificano a terra, quali ad esempio il Calandro (*Anthus campestris*), la Tottavilla (*Lullula arborea*) o l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), per le quali la fruizione non controllata del territorio da parte di esseri umani, e soprattutto di cani durante il periodo di addestramento, potrebbe significare il fallimento per la stagione riproduttiva. Oppure, ed esempio, le specie che possono assumere rilevanti quantità di piombo derivante dall'attività venatoria, come i rapaci o i galliformi.

3. Dimensioni e/o ambito di riferimento.

Come già specificato in precedenza la presente VINCA considera l'impatto del CV sulle seguenti aree: ZPS e SIC





3.1 - Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono individuate in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Nella regione Abruzzo, attualmente, sono presenti 5 ZPS, così come illustrato nella seguente Tabella (Tab. 1).

ZONA Z.P.S.	NOME
IT7110132	PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
IT7110128	PARCO NAZIONALE GRAN SASSO MONTI DELLA LAGA
IT7110129	PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
IT7110130	PARCO REGIONALE SIRENTE VELINO
IT7110207	MONTI SIMBRUINI

Tab. 1

Le prime 4 ZPS ricadono pressochè totalmente all'interno delle omonime aree protette nazionali e regionali. Poiché in esse vige già il divieto di caccia assoluto il CV non trova applicazione e, per questo motivo, non verranno considerate nella presente VINCA.

L'unica ZPS non ricompresa nei confini dei Parchi è la IT7110207 (Monti Simbruini), ma poiché essa coincide perfettamente con l'omonimo SIC (il formulario regionale è identico) verrà considerata solo come SIC e non come ZPS nella presente relazione.

Infine si evidenzia che una parte della ZPS IT7110130 (Parco Regionale Sirente Velino), in base alla L.R. 07/03/2000, non è più ricompresa all'interno dei confini dell'omonimo Parco, pertanto deve essere considerata nella VINCA. Si tratta dell'area denominata "ZPS ex Parco" (Fig. 2).

Quest'ultima è estesa per 3190 ettari e rappresenta il 5,4% dell'intera ZPS.

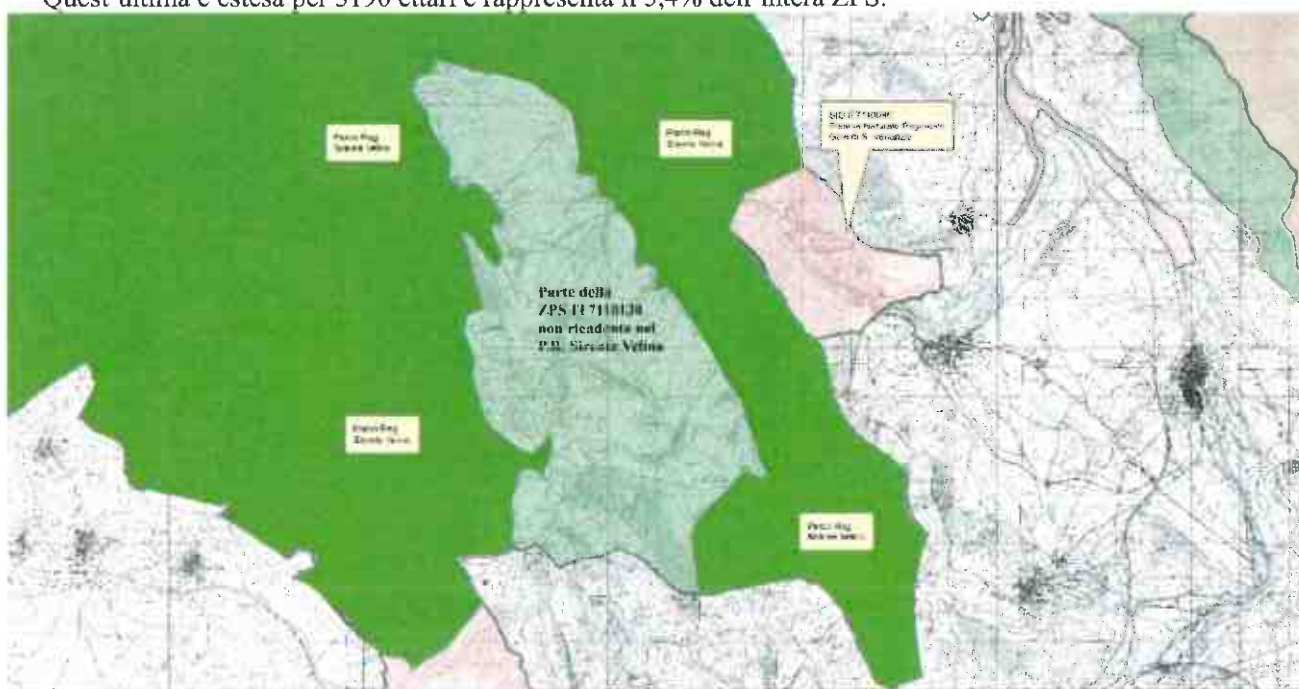


Fig. 2 – "ZPS ex Parco"



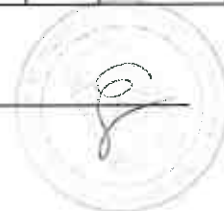


3.2 - Siti di Interesse Comunitario (SIC)

Su 54 SIC presenti nella Regione Abruzzo (Tab. 2), **15 (evidenziati in verde)** ricadono totalmente all'interno di aree protette (copertura SIC 100%), pertanto in essi è vietata totalmente la caccia e non verranno considerati nella presente VINCA.

Sui restanti 39 SIC, che sono totalmente o anche solo parzialmente all'esterno delle aree protette nazionali e regionali, si procederà ad una Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) sito per sito.

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7110075	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano	2350	Aielli - Celano - Ovindoli	Parco Regionale Sirente-Velino	AQ	100%
IT7110086	Doline di Ocre	381	Fossa - L'Aquila - Ocre	NO	AQ	0%
IT7110088	Bosco di Oricola	597	Oricola	NO	AQ	0%
IT7110089	Grotte di Pietrasecca	245	Carsoli	Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca	AQ	45%
IT7110090	Colle del Rascito	1037	Collarmele - Pescina	Parco Regionale Sirente-Velino	AQ	45%
IT7110091	Monte Arunzo e Monte Arezzo	1695	Capistrello - Cappadocia - Castellafiume - Tagliacozzo	NO	AQ	0%
IT7110092	Monte Salviano	860	Avezzano - Capistrello - Luco dei Marsi	Riserva Naturale Regionale Monte Salviano	AQ	84%
IT7110096	Gole San Venanzio	1214	Castel di Ieri - Castelvecchio Subequo - Molina Aterno - Raiano - Vittorito	Parco Regionale Sirente-Velino + Riserva Naturale Regionale Gole di S. Venanzio	AQ	100%
IT7110097	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno Sorgenti del Pescara	288	Corfinio - Popoli - Vittorito	Riserva Naturale Regionale Sorgenti del Pescara	AQ + PE	46%



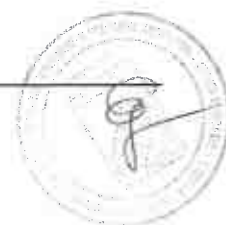


Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7110099	Gole del Sagittario	1349	Anversa degli Abruzzi - Scanno - Villalago	Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario	AQ	33%
IT7110100	Monte Genzana	5804	Introdacqua - Pettorano sul Gizio - Scanno	Riserva Naturale Regionale Monte Genzana	AQ	52%
IT7110101	Lago di Scanno ed emissari	102	Scanno - Villalago	Parzialmente nella ZPE del PNALM	AQ	0%
IT7110103	Pantano Zittola	233	Castel di Sangro	NO	AQ	0%
IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	921	Castel di Sangro	NO	AQ	0%
IT7110202	Gran Sasso	33995	Arsita - Barisciano - Calascio - Campotosto - Capitignano - Castel del Monte - Castelli - Crognaleto - Fano Adriano - Farindola - Isola del Gran Sasso - L'Aquila - Ofena - Pietracamela - Santo Stefano di Sessanio	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	AQ + TE	100%
IT7110204	Majella Sud Ovest	6276	Pescocostanzo - Pettorano sul Gizio - Rivisondoli - Roccapia	Parco Nazionale della Majella	AQ	100%
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo	58880	Alfedena - Barrea - Bisegna - Civitella Alfedena - Collelongo - Gioia dei Marsi - Lecce dei Marsi - Opi - Pescasseroli - Rivisondoli - Roccaraso - Scanno - Scontrone - Trasacco - Villalago - Villavallelonga - Villetta Barrea	Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e relativa ZPE	AQ	49%



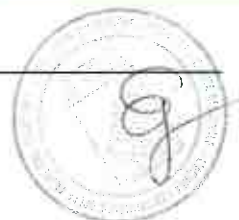


Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	26654	Gagliano Aterno - Fontecchio - L'Aquila - Lucoli - Magliano dei Marsi - Massa d'Albe - Ovindoli - Rocca di Cambio - Rocca di Mezzo - San Panfilo d'Ocre - Secinaro - Tione degli Abruzzi - Tornimparte	Parco Regionale Sirente-Velino	AQ	82%
IT7110207	Monti Simbruini	19885	Canistro - Capistrello - Cappadocia - Carsoli - Castellafiume - Civita d'Antino - Civitella Roveto - Morino - Pereto - Rocca di Botte - San Vincenzo Valle Roveto - Tagliacozzo	<i>NO</i>	AQ	0%
IT7110208	Monte Calvo e Colle Macchialunga	2709	Cagnano Amiterno - L'Aquila - Scoppito	<i>NO</i>	AQ	0%
IT7110209	Primo tratto del fiume Tirino e Macchiozze di San Vito	1294	Capestrano	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	AQ	100%
IT7120022	Fiume Mavone	160	Isola del Gran Sasso - Colledara	<i>NO</i>	TE	0%
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)	313	Teramo	<i>NO</i>	TE	0%
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	458	Basciano - Montorio al Vomano - Penna Sant'Andrea - Teramo	<i>NO</i>	TE	0%
IT7120083	Calanchi di Atri	1153	Atri	Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri	TE	33%
IT7120215	Torre del Cerrano	3429	Silvi - Pineto	Area Marina Protetta Torre del Cerrano	TE	100%





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	15816	Campoli - Campotosto - Capitignano - Civitella del Tronto - Cortino - Crognaleto - Rocca Santa Maria - Valle Castellana	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	TE	100%
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campoli e Gole del Salinello	4220	Campoli - Civitella del Tronto - Teramo - Valle Castellana	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	TE	100%
IT7130024	Monte Picca e Monte Roccatagliata	1765	Bussi - Castiglione a Casauria - Pescosansonesco	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	PE	100%
IT7130031	Fonte di Papa	811	Lettomanoppello - Manoppello - Roccamorice - Serramonacesca	Parco Nazionale della Majella	PE	100%
IT7130105	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara	184	Alanno - Manoppello - Turrivalignani - Lettomanoppello	Oasi Faunistica della Provincia di Pescara	PE	100%
IT7130214	Lago di Penne	150	Penne	Riserva Regionale Lago di Penne	PE	100%
IT7140043	Monti Pizi e Monte Secine	4195	Montenerodomo - Palena - Pizzoferrato - Ateleta - Roccaraso	Parco Nazionale della Majella	CH + AQ	100%
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	791	Rocca San Giovanni - San Vito Chietino	Riserva Naturale Regionale Grotta delle Farfalle	CH	64%
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e Foce del fiume Sangro	551	Fossacesia - Torino di Sangro	Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro	CH	32%





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	316	Vasto	Riserva Naturale Regionale Punta Aderci	CH	90%
IT7140109	Marina di Vasto	56	Vasto - S. Salvo	Riserva Naturale Regionale Punta Aderci	CH	100%
IT7140110	Calanchi di Bucchianico	180	Bucchianico	NO	CH	0%
IT7140111	Boschi ripariali sul fiume Osento	594	Casalbordino - Torino di Sangro - Villalfonsina	NO	CH	0%
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	427	Lanciano - Mozzagrogna - Paglieta	NO	CH	0%
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	592	Civitaluparella - Montenerodomo - Pennadomo	NO	CH	0%
IT7140116	Gessi di Gessopalena	401	Gessopalena	NO	CH	0%
IT7140117	Ginepreti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	1311	Altino - Casoli - Gessopalena - Roccascalegna	NO	CH	0%
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	596	Casoli	NO	CH	0%
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	630	Castiglione Messer Marino - Roccaspinalveti	NO	CH	0%
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	1329	Carpineto Sinello - Gissi - San Buono	NO	CH	0%
IT7140126	Gessi di Lentella	435	Lentella	NO	CH	0%
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	995	Celenza sul Trigno - Cupello - Dogliola - Fresagrandinaria - Lentella - Tuffillo - San Salvo	NO	CH	0%





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7140203	Majella	36119	Campo di Giove - Caramanico - Corfinio - Fara San Martino - Guardiagrele - Lama dei Peligni - Lettomanoppello - Pacentro - Palena - Palombaro - Pennapiedimonte - Popoli - Pratola Peligna - Pretoro - Rapino - Roccacasale - Roccamorice - Salle - Sant'Eufemia a Majella - Sulmona - Taranta Peligna - Tocco Casauria	Parco Nazionale della Majella	CH + PE + AQ	100%
IT7140210	Monti Frentani e fiume Treste	4644	Carunchio - Castiglione Messer Marino - Fraine - Furci - Liscia - Palmoli - San Buono - Torrebruna	NO	CH	0%
IT7140211	Monte Pallano e Icceta d'Isca d'Archi	3270	Archi - Atessa - Bomba - Colledimezzo - Tornareccio	NO	CH	0%
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	2012	Borrello - Civitaluparella - Rosello - Roio del Sangro	Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello + Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde	CH	25%
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	269	Pennadomo - Torricella Peligna	NO	CH	0%
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	1092	Altino - Casoli - Sant'Eusanio del Sangro	Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella	CH	27%

Tab. 2





4. Complementarità con altri progetti

Il Calendario Venatorio 2018-2019 della Regione Abruzzo (CV) interferisce parzialmente con alcuni progetti di conservazione e tutela della natura al livello comunitario. Tra questi possiamo citare il Progetto Natura 2000.

5. Uso delle risorse naturali

Durante l'espletamento dell'attività venatoria, non è previsto uso del suolo o utilizzo di acqua, aria, legname o altre risorse **naturali**, eccezion fatta per il prelievo delle specie cacciabili in base alla L. 157/92.

6. Produzione di rifiuti

Nell'espletamento dell'attività venatoria, non si prevede la produzione di particolare rifiuti, eccezion fatta per quei rifiuti come i bossoli dei proiettili esplosi, oppure rifiuti generici come plastica, carta e altri materiali prodotti dai singoli cacciatori durante l'espletamento dell'attività venatoria. Ad ogni modo l'abbandono dei rifiuti è già sanzionato da apposite leggi e non è compito del CV occuparsene

7. Inquinamento e disturbi ambientali

Durante l'espletamento dell'attività venatoria si possono prevedere due tipi di inquinamento:

- Inquinamento dell'aria derivato dall'utilizzo di automezzi (molto spesso fuoristrada) utilizzati per raggiungere le zone di caccia;
- Inquinamento delle catene trofiche derivato dall'utilizzo delle munizioni contenenti piombo.

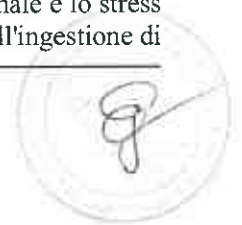
Il primo tipo di inquinamento è impossibile da stimare, anche perché è oggettivamente difficile distinguere l'utilizzo dell'automezzo esclusivamente per la caccia, piuttosto che per qualsiasi altra attività umana. Ad ogni modo certamente in alcuni casi, in presenza di habitat tutelati particolarmente sensibili, è possibile prevedere una limitazione nell'utilizzo dei mezzi a motore, ad esempio chiudendo alcune strade secondarie (comunali o interpoderali) che permettono l'accesso a luoghi caratterizzati da elevata naturalità. Tuttavia tali disposizioni non possono essere contemplate all'interno del CV, ma piuttosto devono essere previste nei Piani di gestione di SIC, ZPS, Parchi e Riserve.

Relativamente all'inquinamento da piombo, contenuto nelle munizioni dei cacciatori, si specifica che questo viene valutato negli anni recenti sempre più determinante per lo status delle popolazioni di rapaci in primo luogo, ma anche di altre specie (J. Fischer et al., 2006).

Da molto tempo il piombo è riconosciuto come velenoso per gli organismi viventi, con effetti negativi sulla salute generale, la riproduzione, il comportamento e ritenuto potenzialmente mortale.

L'ingestione e l'inalazione sono le due più comuni vie di ingresso del piombo negli animali. Esistono numerosi studi e rassegne sull'ingestione di pallini di piombo, piombini (pesi per lenza) e da pesca e il successivo avvelenamento dell'avifauna acquatica e dei trampolieri. Sono meno ben documentati, ma con un miglioramento continuo nella conoscenza, gli effetti sulle specie di uccelli non acquatici che ingeriscono pallini o frammenti di proiettili, presenti nelle specie predate oppure come grit (insieme di sassolini ingeriti e trattenuti nello stomaco muscolare o ventriglio per facilitare la triturazione del cibo ed accelerarne la digestione). I frammenti di piombo ingeriti possono essere rapidamente rigurgitati, per esempio come borre dai rapaci, possono essere trattenuti per periodi variabili, o completamente dissolti con il risultato che sali di piombo vengono assorbiti nel sistema circolatorio.

La probabilità che un uccello sia avvelenato è collegata al periodo di tempo in cui gli oggetti di piombo sono trattenuti, la frequenza e la storia dell'esposizione al piombo ed a fattori come lo stato nutrizionale e lo stress ambientale. Una percentuale degli uccelli esposti muore e la mortalità può avvenire in seguito all'ingestione di





un solo pallino di piombo. Le concentrazioni di piombo sono generalmente più alte nel sangue immediatamente dopo l'assorbimento e nel fegato e nei reni per giorni o mesi dopo; il piombo depositato nelle ossa può rimanere per anni e riflette l'esposizione complessiva nell'arco della vita.

Come risultato dei cambiamenti fisiologici e comportamentali, gli uccelli possono diventare suscettibili in misura maggiore alla predazione, all'inedia e alla contrazione di malattie, aumentando la probabilità di morte per altre cause. Nel loro ruolo inevitabile di animali che si cibano di carogne, anche la maggior parte degli avvoltoi del vecchio e del nuovo mondo sono potenzialmente soggetti al rischio di ingerire pallini di piombo. La necessità di "abolire gradualmente" l'uso dei pallini di piombo nelle zone umide è stata già riconosciuta a livello internazionale, per esempio dalla Convenzione di Ramsar e dall'Accordo AEWA (African Eurasian Waterbird Agreement).

In generale, sono tre le possibili opzioni generalmente proposte per ovviare al problema dell'avvelenamento da piombo di avifauna acquatica e predatori in seguito alla dispersione dei pallini da caccia (Sanderson & Bellnose 1986; Mudge 1992):

- 1) opportuna gestione degli ambienti in cui viene svolta attività venatoria al fine di ridurre la presenza e/o la tossicità dei pallini sparati;
- 2) rivestire o in altro modo alterare i pallini di piombo in modo da ridurre la tossicità;
- 3) bandire l'uso di munizioni in piombo a favore di materiali alternativi con tossicità nulla o comunque inferiore a quella del piombo pur in presenza di caratteristiche tecniche e balistiche comparabili.

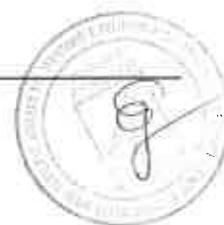
L'insuccesso di questi tentativi ha portato alla sperimentazione di munizioni alternative al piombo, opzione, questa, che è stata scelta da quei paesi che hanno affrontato il problema del saturnismo indotto dall'attività venatoria attraverso la regolamentazione e/o il bando totale delle munizioni con piombo. Nei paesi che hanno introdotto limitazioni all'uso del piombo, l'uso di munizioni con materiali alternativi è stato via via accettato e progressivamente apprezzato dai cacciatori. A livello mondiale, i materiali alternativi al piombo disponibili in commercio sono: il ferro (Fe), leghe bismuto/stagno (Bi/Sn) e zinco (Zn). Le munizioni in acciaio o bismuto/stagno sono risultate efficaci per la caccia degli anatidi. Altre tre possibili materiali alternativi - molibdeno (Mo)/polimeri, tungsteno (W)/polimeri e lega di tungsteno/bismuto/stagno - sono in varie fasi di sviluppo e sperimentazione per la produzione di munizioni da caccia.

È chiaro che il solo metodo pratico di eliminare il rischio di avvelenamento da piombo nelle specie aviarie è di rimpiazzarlo con alternative non tossiche, per tutta l'attività venatoria, per tutti gli usi ed in tutti gli habitat. Tale evenienza, però, è difficile da realizzare in tempi brevi, mentre diventa possibile nel medio-lungo periodo. Del resto il già citato accordo AEWA e la Convenzione di Ramsar prevedono una "riduzione graduale". Da questo punto di vista la Regione Abruzzo, sensibile al problema, ha introdotto tramite il CV il divieto assoluto di utilizzo dei pallini di piombo in tutte le zone umide del territorio regionale (quindi anche al di fuori di SIC e ZPS).

Relativamente ai disturbi ambientali si può prevedere una tipologia di disturbo alla fauna, sia protetta che non protetta, legata all'attività cinofila che si svolge, sia in periodo antecedente la stagione venatoria (addestramento cani) sia durante la stagione stessa (utilizzo del cane durante l'attività venatoria come ausiliario del cacciatore). Per mitigare tale disturbo è possibile da un lato restringere il periodo pre-caccia, previsto per l'attività di addestramento cani, dall'altro limitare il numero di cani per cacciatore, fino a vietare totalmente l'utilizzo dei cani in aree particolarmente delicate da un punto di vista ambientale. Anche in questo caso il CV ha correttamente previsto l'addestramento cani un mese prima dell'apertura della stagione venatoria, nonché una regolamentazione molto stringente del numero di cani per cacciatore all'interno delle aree marginali del PATOM, fino a prevedere il divieto di utilizzo dei cani all'interno delle aree centrali del PATOM stesso. Inoltre sono state stabilite regole molto rigide in tali aree anche per l'organizzazione delle "gare cinofile".

8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e tecnologie utilizzate

Nessun effetto di incidenza è previsto durante la realizzazione del CV, ovvero dell'espletamento dell'attività venatoria.





9. Descrizione dell'ambiente naturale interessato

Per la descrizione dettagliata dell'ambiente naturale di tutti i siti SIC e ZPS direttamente interessati dalle possibili interferenze col CV, si rimanda alla lettura del documento di VInCA completo.

Le descrizioni di SIC e ZPS sono state tratte direttamente dai relativi formulari regionali e dallo studio della SOA già precedentemente citato.

Si specifica che, relativamente all'elenco delle specie tutelate dai singoli SIC e ZPS, sono state considerate solo le specie di: **uccelli e mammiferi**, le uniche che potrebbero avere interferenze negative con l'applicazione del CV.

10. Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli. Non è altresì previsto inquinamento, anche temporaneo, delle falde, dei corpi idrici e del sistema idrogeologico generale. E' ipotizzabile solo un generico inquinamento dell'aria, dovuto agli automezzi utilizzati per raggiungere le zone di caccia. Tale tipo di inquinamento è praticamente impossibile da quantificare poiché è estremamente difficile distinguere l'utilizzo degli automezzi solo per la caccia rispetto a tutte le altre attività umane.

11. Interferenze sulle componenti biotiche e connessioni ecologiche

Non sono previste interferenze su flora e vegetazione, né la compromissione degli habitat tutelati all'interno dei siti Natura 2000. Altresì non sono previste interferenze significative sulla fauna non omeoterma.

Il principale impatto dell'attività venatoria all'interno di un sito Natura 2000 interessa esclusivamente la fauna omeoterma, e consiste, ovviamente, nel prelievo venatorio stesso, ovvero l'abbattimento diretto di uccelli e mammiferi.

Tale impatto, come già specificato precedentemente (Cap. 2, pag. 7), viene però esercitato **"esclusivamente"** sulle specie cacciabili in base alla L. 157/92 e non interessa in alcun modo le specie protette dalla legge e tutelate anche da SIC e ZPS. Per tale motivo non verrà considerato.

Invece è possibile ipotizzare interferenze di altra natura, ovvero una serie di **impatti indiretti**, derivanti dall'espletamento dell'attività venatoria all'interno di un sito Natura 2000. Tali impatti interessano sia le specie cacciabili che quelle protette, e possono essere così schematizzati:

- **IMPATTO 1:** avvelenamento da piombo contenuto nelle munizioni
- **IMPATTO 2:** disturbo dovuto all'attività cinofila
- **IMPATTO 3:** disturbo dell'orso in tana dovuto allo sparo con carabina nel caso della caccia di selezione
- **IMPATTO 4:** disturbo dovuto all'impiego del cane da traccia per il recupero dell'animale ferito
- **IMPATTO 0:** se nei formulari regionali non compiano: rapaci, galliformi, uccelli nidificanti a terra, Orso (*Ursus arctos*) e Lupo (*Canis Lupus*)

Questi impatti vengono di seguito analizzati, sito per sito (Tabb. 3 e 4) in relazione all'elenco di specie tutelate dai siti stessi (vedi schede dei singoli SIC e ZPS, Cap. 9 Pagg 18-89).

In pratica si valuterà se i tipi di impatti sopra descritti possano interferire o meno con le specie di uccelli e mammiferi presenti nel sito e desunte dai formulari regionali. Così ad esempio: se ci sono uccelli nidificanti a terra, oppure se c'è presenza dell'Orso (*Ursus arctos*) e del Lupo (*Canis lupus*) verrà valutato l'impatto esercitato su queste specie dall'attività cinofila (IMPATTO 2 e 4), poiché è su queste specie che si concentra il maggior disturbo; oppure se ci sono rapaci e galliformi verrà valutato l'impatto derivante dal piombo utilizzato nelle munizioni (IMPATTO 1), poiché sono le categorie di uccelli maggiormente interessate dal





fenomeno del saturnismo: i primi perché posti all'apice della catena alimentare tendono ad accumulare il piombo contenuto nelle carcasse di cui si cibano, i secondi perché, abituati ad ingerire sassolini che nel ventriglio aiutano la digestione (fenomeno denominato *grit*) possono accidentalmente assumere **notevoli** quantità di pallini di piombo al posto dei sassolini. L'impatto 3, nel caso della caccia di selezione, interessa solo il disturbo in tana dell'Orso nel periodo di svernamento.

Oltre alla definizione del tipo di impatto le seguenti tabelle (Tabb. 3 e 4) esprimono anche una valutazione del **rischio**, commisurata sia alle specie tutelate (vedi Cap. 9, Pagg 18-89), ma anche e soprattutto alla percentuale di sito protetto.

Le **categorie di rischio** sono così schematizzate in base alla percentuale di sito protetto:

- **ALTO:** fino al 30%
- **MEDIO:** dal 30% al 60%
- **BASSO:** dal 60% al 90%
- **MINIMO:** oltre il 90%
- **NULLO:** se, indipendentemente dalla percentuale di copertura del sito, si registra: IMPATTO 0

CODICE	DENOMINAZIONE ZPS	% ZPS Protetta	RICADENTE IN AREA PROTETTA	TIPO DI IMPATTO	RISCHIO
IT7110130	Sirente Velino	95%	Parco Regionale Sirente Velino	1,2,3 e 4	MINIMO

Tab. 3

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	% SIC Protetto	RICADENTE IN AREA PROTETTA	TIPO DI IMPATTO	RISCHIO
IT7110086	Doline di Ocre	0%	NO	2	ALTO
IT7110088	Bosco di Oricola	0%	NO	1	ALTO
IT7110089	Grotte di Pietrasecca	45%	Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca	0	MEDIO
IT7110090	Colle del Rascito	45%	Parco Regionale Sirente-Velino	2 e 4	MEDIO
IT7110091	Monte Arunzo e Monte Arezzo	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7110092	Monte Salviano	84%	Riserva Naturale Regionale Monte Salviano	0	NULLO
IT7110097	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno Sorgenti del Pescara	46%	Riserva Naturale Regionale Sorgenti del Pescara	2	MEDIO





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	% SIC Protetto	RICADENTE IN AREA PROTETTA	TIPO DI IMPATTO	RISCHIO
IT7110099	Gole del Sagittario	33%	Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario	1, 2,3 e 4	MEDIO
IT7110100	Monte Genzana	52%	Riserva Naturale Regionale Monte Genzana	1,2,3 e 4	MEDIO
IT7110101	Lago di Scanno ed emissari	0%	Parzialmente nella ZPE del PNALM	0	NULLO
IT7110103	Pantano Zittola	0%	NO	0	NULLO
IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	0%	NO	2, 3 e 4	ALTO
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo	49%	Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e relativa ZPE	1,2,3 e 4	MEDIO
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	82%	Parco Regionale Sirente-Velino	1,2,3 e 4	BASSO
IT7110207	Monti Simbruini	0%	NO	1,2,3 e 4	ALTO
IT7110208	Monte Calvo e Colle Macchialunga	0%	NO	2	ALTO
IT7120022	Fiume Mavone	0%	NO	0	NULLO
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)	0%	NO	0	NULLO
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	0%	NO	0	NULLO
IT7120083	Calanchi di Atri	33%	Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri	0	NULLO
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	64%	Riserva Naturale Regionale Grotta delle Farfalle	0	NULLO
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e Foce del fiume Sangro	32%	Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro	2	MEDIO
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	90%	Riserva Naturale Regionale Punta Aderci	2	MINIMO
IT7140110	Calanchi di Buccianico (Ripe dello Spagnolo)	0%	NO	0	NULLO
IT7140111	Boschi ripariali sul fiume Osento	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140112	Bosco di Mozzagogna (Sangro)	0%	NO	1 e 2	ALTO





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	% SIC Protetto	RICADENTE IN AREA PROTETTA	TIPO DI IMPATTO	RISCHIO
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	0%	NO	1,2,3 e 4	ALTO
IT7140116	Gessi di Gessopalena	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140117	Ginepreti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140126	Gessi di Lentella	0%	NO	2	ALTO
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140210	Monti Frentani e fiume Treste	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140211	Monte Pallano e lecceta d'Isca d'Archi	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	25%	Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello + Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde	1,2,3e 4	ALTO
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	27%	Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella	1 e 2	ALTO

Tab. 4





12 Misure di mitigazione previste

Per ridurre a zero il rischio di avvelenamento da piombo negli uccelli, dovuto alle munizioni utilizzate con l'attività venatoria, sarebbe necessario introdurre in tutti i SIC e le ZPS, ma, nell'ottica anche di salvaguardare l'intera **rete ecologica**, su tutto il territorio regionale, il divieto del munizionamento contenente piombo.

In realtà tale disposizione, come già specificato in precedenza, non può essere imposta dal CV perché attualmente risulta molto difficile reperire sul mercato tali tipi di munizionamento. Oltretutto non tutte le munizioni senza piombo sono compatibili con tutti i tipi di armi da fuoco. Pertanto l'introduzione di questo principio, da un anno all'altro all'interno del CV, significherebbe per molti cacciatori l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria nell'anno in corso, ledendo un diritto garantito loro L. 157/92. Del resto anche la Convenzione di Ramsar e l'accordo AEWA, sottoscritti dall'Italia, impegnano gli Stati ad una "riduzione graduale" delle munizioni contenenti piombo con munizioni alternative. Quindi bisognerà senz'altro in futuro raggiungere tale obiettivo, però "gradualmente".

Bisogna poi sottolineare che il problema del "saturnismo" negli uccelli si manifesta con ingenti quantità di piombo assunte dall'ambiente circostante, mentre le già descritte modalità di assunzione di piombo derivante dall'attività venatoria: dei rapaci attraverso l'ingestione di carcasse e dei galliformi tramite *grit*, hanno in realtà un'incidenza molto bassa. Infatti gli animali abbattuti durante la caccia normalmente vengono prelevati dallo stesso cacciatore, quindi le carcasse lasciate in ambiente, contenenti piombo, rappresentano solo una piccolissima percentuale degli animali abbattuti durante l'attività venatoria. Inoltre c'è bisogno di un'elevata quantità di pallini di piombo, liberati in ambiente, affinché sia alto per i galliformi il rischio di assumerli tramite *grit*, e tali concentrazioni possono verificarsi solo in ambienti particolari, dove si concentra un elevato numero di cacciatori in poco spazio, come ad esempio le zone umide. Sul resto del territorio tale problema è notevolmente diluito.

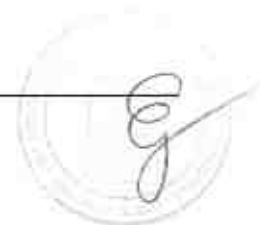
L'unico correttivo che è possibile introdurre con il CV 2018-2019, relativamente alla mitigazione di questo problema, è il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo in ambienti particolarmente delicati dal punto di vista ecologico, come ad esempio le zone umide, dove, tra l'altro, l'impatto risulta maggiore per quanto appena detto.

Tale divieto deve rispettare quanto specificato nel D.M. 17/10/2007: **"...divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne..."**.

Si specifica che, qualsiasi estensione di questo divieto al di fuori delle "zone umide", così come definite nel sopra citato D.M. 17/10/2007, è consigliabile in alcuni casi, come ad esempio nelle zone di presenza di rapaci necrofagi come: il Grifone (*Gypus fulvus*) o il Nibbio reale (*Milvus milvus*). Il rischio derivante dall'impatto dall'attività cinofila, sia in periodo antecedente la stagione venatoria (addestramento cani), sia durante la stagione venatoria stessa, può efficacemente essere ridotto posticipando la data di inizio dell'addestramento cani dopo la metà di agosto. Invece, in casi particolari, ad esempio nelle aree interessate dalla presenza dell'Orso (*Ursus arctos*), all'interno del CV, si possono prevedere limitazioni del numero di cani per cacciatore, fino all'adozione di forme di caccia che non prevedano l'utilizzo dei cani.

Nella caccia di selezione è previsto su tutto il territorio regionale il divieto di munizionamento al piombo. Il rischio derivante dall'impiego del cani da traccia è pressoché nullo in quanto i cani vengono condotti con la lunga. I cani sono tutti abilitati ENCI.

Di seguito verranno elencate, sito per sito, le misure di mitigazione previste al fine ridurre al minimo gli impatti derivanti dall'attività venatoria sulle specie tutelate dai SIC e dalle ZPS interessate.





ZPS SIRENTE VELINO

Poiché il 95% del suo territorio ricade all'interno dell'omonimo Parco Regionale l'impatto derivante dalle attività venatorie (IMPATTO 1 e 2) in quest'area è stato ritenuto MINIMO. Tuttavia nella parte di ZPS non ricompresa nei confini dell'omonimo Parco Regionale (ZPS ex Parco) si consigliano le seguenti misure di mitigazione. Vietare il munizionamento a pallini di piombo in prossimità delle zone umide. Posticipare l'addestramento cani almeno dopo la metà di agosto. Inoltre si possono prevedere altre limitazioni tra cui: abolizione delle pre-aperture; divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento cani e ampliamento delle vecchie; divieto di ripopolamenti faunistici se non con soggetti appartenenti alle sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da Zone di Ripopolamento e Cattura, nonché centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica; divieto di attuare la pratica di sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo dei corvidi. Infine si consiglia di posticipare almeno al 30 settembre l'apertura alle specie acquatiche, limitatamente alle zone umide presenti nella ZPS. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente Parco per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal Parco.

SIC DOLINE DI OCRE

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) risulta ALTO per l'unica specie segnalata che nidifica a terra, ovvero la Tottavilla (*Lullula arborea*). Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

SIC BOSCO DI ORICOLA

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato ALTO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC GROTTI DI PIETRASECCA

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada solo per il 45% all'interno di un'area protetta, il rischio è stato considerato MEDIO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC COLLE DEL RASCITO

Il SIC ricade per il 45% in area protetta e per tale motivo è stato ritenuto MEDIO il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila).

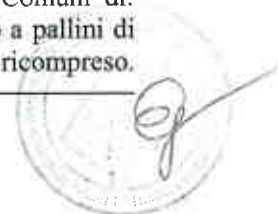
Le specie segnalate all'interno del territorio di tale SIC sono per la maggior parte accomunate dall'utilizzo del terreno come luogo di alimentazione, o nidificazione, o comunque di largo utilizzo per le normali attività vitali, da cui una elevata sensibilità al disturbo legato alla presenza, soprattutto durante i periodi riproduttivi, di animali diversi da quelli tipici degli habitat caratteristici.

Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

SIC MONTE ARUNZO E MONTE AREZZO

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) risulta ALTO.

La presenza di uccelli nidificanti a terra suggerisce di posticipare l'addestramento cani dopo la metà di agosto. Inoltre, in relazione alla presenza del Grifone (*Gypus fulvus*) segnalato dalla Forestale nei Comuni di: Capistrello, Cappadocia, Castellafiume e Tagliacozzo, si consiglia di vietare il munizionamento a pallini di piombo, non solo nelle aree umide eventualmente presenti nel SIC, ma sull'intero territorio in esso ricompreso.





SIC MONTE SALVIANO

Il SIC ricade per l'84% in area protetta, ma il rischio legato all'attività venatoria è stato ritenuto NULLO. Infatti l'assenza di segnalazioni relative alle specie di importanza comunitaria fa sì che non siano previste particolari misure di mitigazione.

Tuttavia, in relazione alla presenza del Grifone (*Gypus fulvus*) segnalato dalla Forestale nei Comuni di Avezzano e Capistrello, si consiglia di vietare il munizionamento a pallini di piombo, non solo nelle aree umide eventualmente presenti nel SIC, ma sull'intero territorio in esso ricompreso.

SIC FIUMI GIARDINO-SAGITTARIO-ATERNO-SORGENTI DEL PESCARA

Solo il 46% del SIC ricade in area protetta, infatti il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila) è stato ritenuto MEDIO per le specie comunitarie segnalate.

Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, sebbene in relazione alle specie segnalate nelle schede del formulario regionale non risulta il tipo di IMPATTO 1 (piombo) si consiglia ugualmente di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

SIC GOLE DEL SAGITTARIO

Il SIC ricade solo per il 33% all'interno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) risulta MEDIO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate ed alla contiguità con il territorio interessato dalla Riserva Naturale Gole del Sagittario, richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

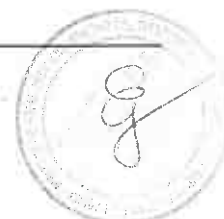
Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito. Infine si consiglia di vietare la caccia alla Lepre (*Lepus europaeus*) nella zona di sovrapposizione con la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), individuata e scaricabile dal sito della Provincia dell'Aquila. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale, l'Ente Parco e la Riserva Regionale per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal Parco.

SIC MONTE GENZANA

Il SIC ricade per il 52% all'interno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) risulta MEDIO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate ed alla contiguità con il territorio interessato dalla Riserva Naturale del Monte Genzana e Alto Gizio, richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito. Infine si consiglia di vietare la caccia alla Lepre (*Lepus europaeus*) nelle due zone di sovrapposizione con la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), accertate dall'ISPRA e scaricabile dal sito della Provincia dell'Aquila. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e la Riserva regionale per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal personale della Riserva.





SIC LAGO DI SCANNO ED EMISSARI

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC PANTANO ZITTOLA

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC CERRETE DI MONTE PAGANO E FEUDOZZO

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) risulta ALTO per le uniche due specie segnalate che sono influenzate da questo tipo di impatto, ovvero l'Orso (*Ursus arctos*) e il Lupo (*Canis lupus*). Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni data dalla polizia provinciale.

SIC PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Il SIC ricade per il 70% in area protetta e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato MEDIO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate, tra cui spiccano evidentemente l'Orso (*Ursus arctos*), insieme alla contiguità con il territorio interessato dal Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

Poichè sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

In più, anche al di fuori del SIC, in tutta la Zona di Protezione Esterna (ZPE) del PNALM si consiglia di introdurre un'altra serie di limitazioni all'attività venatoria, soprattutto con la finalità di salvaguardia dell'Orso (*Ursus arctos*). **Innanzitutto non consentire le pre-aperture. Vietare l'addestramento cani. Consentire lo svolgimento di gare cinofile solo fino al 15 marzo, previo parere vincolante della Provincia dell'Aquila e del PNALM. Vietare la pre-apertura e l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria nell'ambito del Comparto Unico Regionale. Vietare qualsiasi forma di pasturazione della fauna selvatica. Introdurre una serie di limitazioni nell'attività venatoria alle seguenti specie: Cinghiale (*Sus scrofa*), Lepre (*Lepus europaeus*), Volpe (*Vulpes vulpes*) e Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*). In tal senso si può prevedere una limitazione del numero dei cani utilizzati e l'applicazione di forme di caccia meno impattanti come la girata (1 solo cane limiere), oppure l'abbattimento in caccia di selezione da postazione fissa (senza cani). Nell'applicazione di tali limitazioni all'interno della ZPE del PNALM si consiglia di applicare una certa gradualità, in base all'alta o bassa probabilità di presenza dell'Orso (*Ursus arctos*), tenendo conto della seguente relazione: **“cartografia per la sperimentazione di forme di prelievo venatorio compatibili con la tutela dell'orso bruno marsicano” - (azione b1 del patom) - relazione tecnica e cartografia - p. ciucci, l. maiorano, m. masi - istituto di ecologia applicata - luglio 2012.** Tale lavoro, cui deve far riferimento il CV, definisce una cartografia di probabilità di presenza dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos*) che funge da supporto per la valutazione di forme di gestione venatoria maggiormente compatibili con la conservazione della popolazione di orso. A differenza dei modelli di idoneità ambientale precedentemente prodotti per l'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos*), quest'ultimo è basato sui dati di presenza più recenti (2005-2011), raccolti nell'ambito di un recente programma di ricerca, coordinato tra Università di Roma “La Sapienza”, Servizio di sorveglianza del PNALM e CFS, all'interno dell'areale centrale di distribuzione della popolazione di Orso (*Ursus arctos*), calibrato sui soli mesi di iperfagia (settembre – novembre), antecedenti il periodo di svernamento e in larga parte coincidenti con il periodo di attività venatoria. La relativa cartografia deriva quindi da un “modello**





continuo” di distribuzione dell’orso bruno marsicano nel periodo di iperfagia (settembre - novembre). Il territorio in base a tale modello è stato suddiviso in due classi: elevata probabilità di presenza e più bassa probabilità di presenza. Nella terminologia della cartografia quindi le due zone vengono definite come ZPE-C1 (aree ad elevata probabilità di presenza) e ZPE-C2 (aree a più bassa probabilità di presenza). Un’altra area è stata individuata nella zona PATOM, definita ZPC, dove si caccia con la minibraccata (utilizzo massimo di tre cani). Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l’Ente Parco per eventuali segnalazioni di presenza dell’orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal Parco.

SIC MONTE SIRENTE E MONTE VELINO

Il SIC ricade per l’82% in area protetta e, conseguentemente, il rischio legato all’attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato BASSO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all’evidente varietà di specie segnalate, insieme alla contiguità con il territorio interessato dall’omonimo Parco Regionale, richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l’assetto.

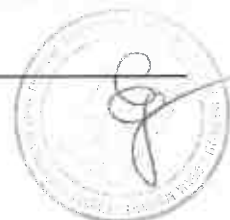
Al fine di ridurre l’impatto dell’attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito. Inoltre sarebbe opportuno estendere tale divieto, nelle zone maggiormente frequentate dalla specie Grifone (*Gypus fulvus*), che, sebbene non segnalata nei formulari regionali è stata introdotta alcuni anni fa ed ha costituito una popolazione stabile che ha il suo nucleo centrale sul Monte Velino e sulle Montagne della Duchessa (oss. pers.).

Tali zone possono essere meglio definite in base alle segnalazioni della Forestale nei seguenti Comuni: Gagliano Aterno, L’Aquila, Lucoli, Magliano dei Marsi, Massa d’albe e Tornimparte. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l’Ente Parco per eventuali segnalazioni di presenza dell’orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal personale del Parco.

SIC e ZPS MONTI SIMBRUINI

In quest’area, di notevole pregio naturalistico, coincidono i confini e anche il relativo formulario regionale di un SIC e di una ZPS. Purtroppo la totalità del SIC-ZPS, per la parte relativa alla regione Abruzzo, ricade all’esterno di qualsiasi tipo di area protetta nazionale o regionale. Per questo motivo l’impatto derivante dalle attività venatorie (IMPATTO 1 e 2) è stato ritenuto ALTO e per mitigarlo si consiglia l’adozione delle seguenti misure. Vietare il munizionamento a pallini di piombo in prossimità delle zone umide. Posticipare l’addestramento cani almeno dopo la metà di agosto. Per la salvaguardia dell’Orso (*Ursus arctos*) e del Lupo (*Canis lupus*) introdurre alcune limitazioni temporali allo svolgimento delle braccate alla Volpe (*vulpes vulpes*) e al Cinghiale (*Sus scrofa*). Inoltre si possono prevedere altre limitazioni tra cui: abolizione delle pre-aperture; divieto di costituzione di nuove zone per l’allenamento e l’addestramento cani e ampliamento delle vecchie; divieto di ripopolamenti faunistici se non con soggetti appartenenti alle sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da Zone di Ripopolamento e Cattura, nonché centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica; divieto di attuare la pratica di sparo al nido nello svolgimento dell’attività di controllo dei corvidi. Infine si consiglia di posticipare almeno al 30 settembre l’apertura alle specie acquatiche, limitatamente alle zone umide presenti nella ZPS.

In relazione alla presenza del Grifone (*Gypus fulvus*), segnalato dalla Forestale nei Comuni di: Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Pereto e Tagliacozzo, si consiglia di estendere il divieto di munizionamento a pallini di piombo nella porzione di territorio di questi comuni che ricade all’interno del SIC. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l’Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell’orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizione data dalla polizia provinciale.





SIC MONTE CALVO E COLLE MACCHIALUNGA

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) risulta ALTO per le specie segnalate. Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

SIC FIUME MAVONE

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

FIUME TORDINO (MEDIO CORSO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

FIUME VOMANO (DA CUSCIANO A VILLA VOMANO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

CALANCI DI ATRI

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada solo per il 33% all'interno di un'area protetta, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

FOSSO DELLE FARFALLE (SUBLITORALE CHIETINO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada per il 64% all'interno di un'area protetta, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

LECCETA LITORANEA DI TORINO DI SANGRO E FOCE DEL FIUME SANGRO

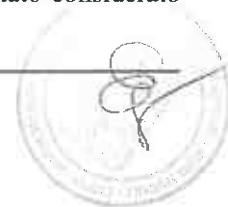
Il SIC ricade per il 32% in area protetta e per tale motivo è stato ritenuto MEDIO il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila) relativo alle specie segnalate. Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

PUNTA ADERCI-PUNTA DELLA PENNA

Il SIC ricade per il 90% in area protetta e per tale motivo è stato ritenuto MINIMO il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila) relativo alle specie segnalate. Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

CALANCI DI BUCCHIANICO (RIPE DELLO SPAGNOLO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.





BOSCHI RIPARIALI SUL FIUME OSENTO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

BOSCO DI MOZZAGROGNA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

BOSCO PAGANELLO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, soprattutto Orso (*Ursus arctos*) e Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni data dalla polizia provinciale.

GESSI DI GESSOPALENA

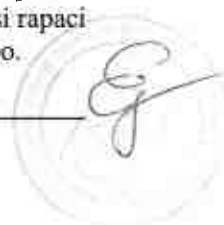
Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dalla polizia provinciale.

GINEPRETI A JUNIPERUS MACROCARPA E GOLE DEL TORRENTE RIO SECCO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, poiché sono presenti **diversi rapaci** di notevole importanza **conservazionistica** si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.





LECCETA DI CASOLI E BOSCO DI COLLEFORESTE

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

ABETINA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e dell'Astore (*Accipiter gentilis*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

MONTE SORBO (MONTI FRENTANI)

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

GESSI DI LENTELLA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) è risultato ALTO.

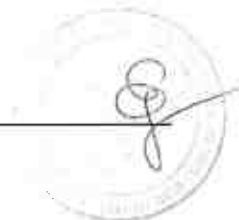
Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sull'unica specie comunitaria segnalata, ovvero il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO)

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

MONTI FRENTANI E FIUME TRESTE





Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito e anche al di fuori del SIC, in corrispondenza del vicino dormitorio di Nibbio reale (*Milvus milvus*) segnalato dallo studio: "Il Nibbio reale in Abruzzo"; autori: WWF, CISO e SOA e coordinato da Augusto De Sanctis.

MONTE PALLANO E LECCETA D'ISCA D'ARCHI

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito e anche al di fuori del SIC, in corrispondenza del vicino dormitorio di Nibbio reale (*Milvus milvus*) segnalato dallo studio: "Il Nibbio reale in Abruzzo"; autori: WWF, CISO e SOA e coordinato da Augusto De Sanctis.

ABETINA DI ROSELLO E CASCADE DEL RIO VERDE

Il SIC ricade **totalmente** al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, soprattutto Orso (*Ursus arctos*) e Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza di numerosi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizione data dalla polizia provinciale.

GOLE DI PENNADOMO E TORRICELLA PELIGNA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Pellegrino (*Falco peregrinus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

LAGO DI SERRANELLA E COLLINE DI GUARENNA

Il SIC ricade solo per il 27% all'interno di un'area protetta e, **conseguentemente**, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza di numerosi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

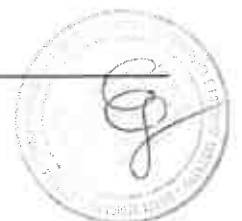




SEZIONE III CONSIDERAZIONI SULL'ISTRUTTORIA

Si suggeriscono le seguenti misure prescrittive;

1. Il calendario venatorio in oggetto dovrà essere adeguato e dare indicazione delle prescrizioni, buone pratiche e divieti previsti dalle misure di Conservazione generali di SIC e ZPS e sito specifiche approvate con DGR n. 279/2017 e di tutte le successive integrazioni e modifiche;
2. Si dovrà dare evidenza sulla pagina istituzionale del Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca, ai fini di una loro completa conoscenza ed immediato recepimento, delle misure Site specifiche dei Siti Natura 2000, che saranno di volta in volta approvate dalla Giunta regionale;
3. Relativamente all'apertura della caccia alle specie ornitiche prima del primo ottobre, si applichino, all'interno di SIC e ZPS, le indicazioni fornite da ISPRA con il parere n. 35919/T-A11 del 30/05/2018;
4. Relativamente ai tempi di chiusura della caccia, si applichino, all'interno di SIC e ZPS, le indicazioni fornite da ISPRA con il parere n. 35919/T-A11 del 30/05/2018, per tutte le specie oggetto di prelievo venatorio;
5. Sarà resa disponibile nei siti Internet delle Province e degli ATC la pubblicazione del TAR Abruzzo http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto_158_2012_rev2.pdf inerente i rischi di avvelenamento da piombo per persone ed animali;
6. Al fine di tutelare le popolazioni di nibbio bruno, nibbio reale si propone di estendere il divieto di utilizzo di munizioni di piombo nei SIC presenti all'interno dell'IBA 115;
7. Sarà resa disponibile la visione del perimetro dell'IBA 115 e dei SIC ad essa interni nei siti internet degli ATC interessati;
8. La caccia al cinghiale, nella forma collettiva, nei territori di presenza dei dormitori di nibbio reale, ricadenti nei comuni di: Torricella Peligna, Atessa, Roccaspinalveti, Carpineto Sinello, S. Buono e Cupello, terminerà alle ore 14:30;
9. Lo svolgimento di gare cinofile in SIC (ZSC), ZPS è possibile solo previa VINCA favorevole e autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC o ZPS (con Orso in Formulario sono anche esclusi i mesi di ottobre-novembre e marzo);
10. Nei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) è vietata la caccia alle specie SPEC1 (Coturnice, Tortora, Pavoncella, Moriglione, Tordo sassello). La caccia nei siti Natura 2000 alla coturnice è consentita solo previa dichiarazione di sostenibilità degli abbattimenti da parte di ISPRA.
11. Le attività di censimento/monitoraggio con i cani all'interno delle Aree natura 2000 dovranno ottenere il parere favorevole dell'Ente gestore;
12. Al "Capo C", punto 2 "Attività Venatoria nelle Aree SIC", punto a. il titolo del "Capo C" deve fare riferimento a "Siti Natura 2000";
13. nei SIC (ZSC) e ZPS con la specie Orso in Formulario la caccia collettiva al cinghiale con l'utilizzo di più di un cane ("minibraccata") dovrà essere autorizzata dall'Ente gestore dell'area Natura 2000;





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Calendario venatorio 2018/2019

Dipartimento Politiche dello sviluppo rurale e della pesca

14. per le attività venatorie nelle aree di connessione (per l'orso), il Dipartimento proponente istituisce **incontri** con la Rete di Monitoraggio e con gli ATC di volta in volta interessati, al fine di individuare le modalità di prelievo venatorio atte a ridurre gli eventuali impatti sull'orso;
15. Al Capo C) punto 3: è vietata la caccia nelle aree poste in vicinanza delle tane di svernamento dell'Orso segnalate dal PNALM o da altro Ente Gestore.
16. Così come suggerito dal proponente, al di fuori del SIC ed in tutta la Zona di Protezione Esterna (ZPE) del PNALM, sono introdotte le limitazioni indicate a pag. 97 dello Studio di Vinca, Paragrafo "SIC Parco Nazionale d'Abruzzo";

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti

Istruttore dr. Pierluigi Centore

